

più complessa macchina degli organi statali.

In complesso il lavoro del Page, (denso di indicazioni pratiche ed operazionali, in vista di riforme nell'ambiente inglese, di lunga tradizione nel campo delle autonomie locali) fornisce elementi che senza dubbio possono venire discussi anche per un eventuale inserimento ed adattamento alla situazione italiana.

A. VILLANI

Milano, Università Cattolica.

PARNES H. S., *Besoins scolaires et développement économique et social* (Projet Régional Méditerranéen), Edizioni O.C.D.E., Paris 1962. Un volume di pp. 115.

L'O.C.S.E. ha recentemente promosso un'iniziativa (*Projet Régional Méditerranéen*) volta a stimolare l'espansione dell'insegnamento per far fronte alle crescenti richieste di personale scientifico e tecnico in alcuni paesi della regione mediterranea.

Il presente volume — che s'inquadra nella serie di ricerche e di lavori indirizzati a tale scopo — espone la metodologia da adottare nella pianificazione scolastica.

Gli studiosi dei problemi dello sviluppo economico attribuiscono importanza crescente al ruolo dell'insegnamento nell'aumento della produttività del lavoro ed alla crescita dell'economia. Fissati degli obiettivi di sviluppo — abitualmente tramite la programmazione economica — si tratta di stabilire l'ammontare ottimo di insegnamento necessario per raggiungerli. Ciò richiede la creazione di piani a lunga scadenza (dieci, quindici ed anche vent'anni) che permettano agli organi politici di adottare decisioni più razionali nel campo della formazione del capitale

umano. A questo proposito, è opportuno tenere presente i due lati dell'istruzione, strettamente legati fra loro. Essa serve sia per fornire alla società le risorse umane richieste dall'apparato produttivo (*aspetto economico*) sia per permettere all'individuo di sviluppare al massimo le sue capacità in modo da consentirgli di vivere un'esistenza ricca di esperienze e di risultati, e di sviluppare il suo senso di responsabilità nella funzione che svolgerà (*aspetto culturale*).

Poichè nella valutazione dei bisogni di insegnamento si devono tenere presenti questi due fattori, il problema verrà affrontato nel modo seguente: — partendo dai bisogni futuri di forze lavorative e dalla struttura professionale dell'economia, si pianificherà il sistema di insegnamento in modo da permettergli di fornire i soggetti aventi le qualifiche richieste; — con un secondo metodo (che viene chiamato « culturale ») si cercherà invece di determinare la quantità di insegnamento necessaria ad un paese, senza considerare se ciò è richiesto dal desiderio di promuovere il perfezionamento dell'individuo, l'eguaglianza di possibilità, ecc.

La pianificazione dell'insegnamento, volta a far fronte alle richieste future di mano d'opera, richiede una serie di indagini che possono essere divise in due parti: la previsione dei bisogni futuri (domanda) e la determinazione del piano che permetta di soddisfarli.

La prima parte del lavoro si articola nei seguenti punti: a) *inventario della mano d'opera attuale*, ventilata per settori e per professioni. Quando questi dati non si potranno ottenere dal censimento della popolazione, si effettueranno inchieste demografiche per sondaggio od inchieste presso le imprese; b) *previsione del volume totale della mano d'opera all'anno di scadenza della previsione*. A questo fine si utilizzeranno le previsioni

demografiche, a cui si applicherà un coefficiente ipotetico di partecipazione al mercato del lavoro. Il risultato, che sarà solo di prima approssimazione, verrà corretto in base ai presunti effetti dell'evoluzione economica e sociale; c) *previsione della ripartizione futura dell'impiego per settori di attività*. Si tratta cioè di valutare lo sviluppo probabile dei vari settori produttivi. Ciò si potrà fare sia in base alle tendenze dell'impiego (rettificate tenendo conto dei cambiamenti previsti dal piano) sia tramite la previsione del volume e della composizione del prodotto interno lordo. Se vi è un piano economico, si farà ricorso ad esso; altrimenti bisognerà porre delle ipotesi sul tasso di crescita dell'economia; d) *previsione della struttura professionale futura nei vari settori*. Qui si ricorrerà all'estrapolazione delle tendenze del passato. Oppure si potrà fare un raffronto con paesi più progrediti o con le imprese più moderne e più grandi del medesimo settore e dello stesso stato; e) *conversione dei bisogni professionali in bisogni scolastici*.

La seconda parte della ricerca richiede: a) *la valutazione dell'offerta futura di forze lavorative in base alla struttura scolastica attuale*. Ciò per stabilire la differenza tra i « bisogni » e l'« offerta » secondo le possibilità *attuali* di insegnamento; b) *la formulazione del piano vero e proprio*. Si deve cioè determinare di quanto deve essere aumentata la « produzione » scolastica per far fronte ai futuri bisogni di mano d'opera. A tale scopo è necessario tenere conto della percentuale di persone che, una volta ottenuto il titolo di studio, non entreranno nel mercato del lavoro e del tasso di dispersione dovuta ad abbandoni o bocciature. Nel capitolo IV si espongono due metodi che permettono di stabilire l'entità di tale accrescimento annuale della « produzione » scolastica.

Il libro termina illustrando il metodo

« culturale » di pianificazione scolastica. La difficoltà che si pone qui si riferisce alla scelta del criterio da seguire nel valutare i bisogni. Poiché essa è inevitabilmente politica, l'economista non potrà che indicare i relativi costi di ogni decisione.

Nell'ultimo capitolo si fa una sintesi dei due metodi, studiando come deve essere valutato il costo del piano che si redigerà tenendo conto dei bisogni di mano d'opera e dell'aspetto « culturale ».

L'analisi sistematica e dettagliata dei problemi metodologici della pianificazione scolastica contenuta in quest'opera, mostra come sia necessario riferirsi al piano economico generale onde evitare il difficile compito di avanzare ipotesi sullo sviluppo di un'economia. D'altronde, una politica economica sarà tanto più efficace e razionale se inquadrata in una programmazione che ne definisca analiticamente gli obiettivi ed i mezzi di attuazione.

A. REATI

*Bruxelles.*

H. PELLING, *Panorama storico del sindacalismo americano*. Opere Nuove, Roma 1963. Un volume di pp. 246.

E' comune convincimento che il grado di sviluppo sindacale di un Paese sia strettamente legato al suo grado di sviluppo economico. Perciò si pensa a buon diritto che nel paese più progredito, dal punto di vista economico, rispetto a tutti gli altri paesi del mondo, cioè negli Stati Uniti, anche i sindacati siano prosperi e potenti, sia per numero di membri che per forza economica. Si ritiene così ancora che i sindacati americani siano dotati di una potenza tale da consentir loro di assicurare ai lavoratori iscritti dei vantaggi considerevoli e si afferma in genere che attraverso la contrattazione collettiva,